

lunedì 8, mercoledì 10, giovedì 11,  
sabato 13, domenica 14 settembre 2003

武  
満

徹

Appuntamenti con  
la musica di **Tōru Takemitsu**

---

lunedì 8 settembre 2003

ore 18.30

Ristorante Arcadia

Presentazione del volume

*La musica di Tōru Takemitsu*

di Peter Burt

a cura di Enzo Restagno

edito da Ricordi-BMG Publications

partecipano

Enzo Restagno,

Giovanni Bietti,

Livio Aragona

Intrecciando costantemente aspetti biografici, estetici e musicali, Peter Burt ritrae in *La musica di Tōru Takemitsu* la figura del compositore giapponese in tutta la sua complessità.

Una vita creativa condotta sempre sul crinale che divide Occidente e Oriente, e che dalla prima formazione tradizionale, dalla scoperta della musica occidentale nei difficili anni del secondo dopoguerra, fino al decisivo incontro con la filosofia musicale di John Cage, si ritrova alla fine di questo percorso al suo punto di partenza, alla sorgente delle proprie origini orientali. Burt dimostra come tutto questo conduca a una poetica costantemente aperta all'esperienza del molteplice. E che solo in questo senso è possibile parlare di un incontro del pensiero occidentale e della sensibilità orientale nella musica di Takemitsu. Oltre alle sue opere più note, come il *Requiem* per archi o *November Steps*, è *Arc* per pianoforte e orchestra, scritto nel 1963 per il pianista Yōshi Takahashi, a riassumere il senso di questa estetica.

Nel caso di *Arc* comunque, è chiaro che Takemitsu stesse utilizzando elementi di un giardino giapponese come metafora di vari generi di musica differenziata per caratteri di spazialità e scrittura e che, combinati tra loro, potessero produrre una generale *texture* "pan-focale" analoga a quella di *Coral Island*. Inoltre, egli associa ciascuno di questi elementi musicali al suo equivalente "geologico" o "botanico",

disegnando paralleli “cicli di tempo”. Alcuni elementi non sono dissimili da quelli già incontrati in *Coral Island*. Come le dense reti cromatiche degli archi, simili ai cluster che costituivano lo sfondo nel precedente lavoro, e che qui rappresentano la sabbia del giardino, la sua materia connettiva e immutabile: Takemitsu la definisce “metagalassia”, richiamando alla mente Xenakis. L'erba (e i fiori), il cui “ciclo di tempo” è il più breve, è rappresentata dai “mobili” disegni di due dei quattro gruppi di fiati e percussioni previsti dalla poco ortodossa disposizione orchestrale di Takemitsu, anche in questo caso simile a *Coral Island*. Una delle metafore preferite da Takemitsu per definire il modo in cui le periodicità dissimili dei vari cicli melodici che costituiscono questa trama creano relazioni reciproche continuamente cangianti, è tratta dalla chimica molecolare: «Questi mutevoli cicli di tempo contengono ciò che potrebbe essere definita una relazione eterociclica».

Takemitsu concepisce il ciclo di tempo degli alberi in modo analogo a quello dell'erba, ma svolgendolo più lentamente, e affidandolo a due altri gruppi di fiati e percussioni. Infine le rocce, l'elemento più immobile, è costituito da suoni tenuti nel registro grave degli archi, sebbene Takemitsu ne caratterizzi il profilo con una certa eloquenza anche attraverso interventi dissonanti e mobili per ottoni.

In siffatto giardino orchestrale il solista, Takahashi, e con lui l'ascoltatore, si muove “a zonzo”: un «giardino musicale colto secondo molteplici prospettive», una concezione dell'orchestra radicalmente differente dall'orchestra classica occidentale, percepita come singolo e monolitico strumento. Takemitsu identifica quest'ultima immagine con la prospettiva unitaria dell'arte occidentale, in contrasto con la sua concezione di una simultanea coesistenza di più dimensioni. L'uso metaforico che Takemitsu adotta per descrivere tutto questo proviene ancora dalla tradizione giapponese: «dando al pianoforte la possibilità di vagare attraverso il giardino», osserva il compositore, «la musica si libera della sua cornice e si dispiega come un dipinto su pergamena arrotolata del periodo Heian (794-1185)».

**Livio Aragona**

## Appuntamenti con la musica di Tōru Takemitsu

---

lunedì 8 settembre 2003

ore 21

Chiesa di  
San Filippo

**Orchestra Sinfonica**

**Nazionale della Rai**

**Hiroshi Wakasugi**, *direttore*

**Paul Crossley**,

**Vivian Hornick Weilerstein**, *pianoforti*

**Yukio Tanaka**, *biwa*

**Kifu Mitsuhashi**, *shakubachi*

**Mario Caroli**, *flauto*

Musiche di Takemitsu

---

mercoledì 10 settembre 2003

ore 17

Conservatorio  
Giuseppe Verdi

**Ensemble Contrechamps**

**Félix Renggli**, *flauto*

**René Meyer**, *clarinetto*

**Arnaud Dumond**, *chitarra*

**Isabelle Magnenat**, *violino*

**Daniel Haefliger**, *violoncello*

**Bahar Dördüncü**, *pianoforte*

Musiche di Takemitsu

---

giovedì 11 settembre 2003

ore 17

Aula Magna del  
Politecnico di Torino

**Paul Crossley**, *pianoforte*

Musiche di Takemitsu

---

sabato 13 settembre 2003

ore 17

Conservatorio

Giuseppe Verdi

**London Sinfonietta**

**Oliver Knussen**, *direttore*

Musiche di Takemitsu, Kondo, Knussen

---

domenica 14 settembre 2003

ore 18

Teatro Gobetti

**Per conoscere Toru Takemitsu**

incontro con Francesco Antonioni, Luciana Galliano,  
Oliver Knussen, Jo Kondo, Roman Vlad

coordina Enzo Restagno

---

domenica 14 settembre 2003

ore 21

Conservatorio

Giuseppe Verdi

**London Sinfonietta**

**Oliver Knussen**, *direttore*

Musiche di Takemitsu, Kondo, Knussen, Benjamin,  
Turnage, Matthews

*Ingresso gratuito a tutti i concerti*